

STORNELLI D'ESILIO

Questo canto viene scritto da Pietro Gori verso il 1895 all'epoca del primo esilio, quando viene espulso dalla Svizzera (canto *Addio a Lugano*) dove si rifugia per evitare l'arresto a causa dell'accusa di avere ispirato l'attentato fatto da Sante Caserio al presidente francese Sadi Carnot. Il canto viene composto sull'aria di una vivace melodia popolare toscana: *La figlia campagnuola*.

A seguito della repressione scatenata per i moti milanesi del 1898 (canto *Il feroce monarchico Bava*) Pietro Gori fugge nuovamente esule in Sud America, dove gli *Stornelli d'esilio* vengono pubblicati sulla rivista *La Questione sociale*, edita degli anarchici italiani profughi in America (1898).

Nel suo anelito di ribellione e libertà il testo evidenzia lo stile letterario e le passioni ideali dell'epoca narrando da vicino le vicende e le aspettative personali di Pietro Gori. Il ritornello *Nostra patria è il mondo intero* viene ripreso dall'introduzione dell'opera *Il Turco in Italia*, di Gioacchino Rossini e Felice Romani (1814).

Pietro Gori, vivendo in prima persona le amarezze dell'esilio e della persecuzione politica, comunica in questo brano, con intenso vigore, il dolore per le miserie e le ingiustizie ma anche la tensione eroica per l'emancipazione umana e per un mondo migliore.

Questo canto diviene ben presto molto popolare in tutta Italia e tra gli esiliati all'estero. In alcune situazioni vengono elaborate varianti, sia nel ritornello (*libero* al posto di *ribelle*), sia nelle strofe, adattandole alle diverse condizioni storiche.

Tra i molti interpreti degli *Sornelli d'esilio* vi sono le incisioni di Margot e di Caterina Bueno.

[Clicca sul muro coi primi versi degli "Stornelli d'esilio" per sentire la versione di Caterina Bueno.](#)

